



SOMMARIO

Editoriale

Brillare, ascoltare e non temere.

Cammino Formativo

La missione oratoriana: *Il carisma dell'educazione.*

Nazaret. Una famiglia tutta di Dio

Introduzione.

Umile ed alta più creatura

In cammino con Maria maestra di ecologia integrale

1. La madre che ebbe cura.

Cronache di Famiglia

- Timor Est: *158 nuovi membri dell'ADMA della Visitatoria TLS.*

- Kenya: *“La chiamata di Maria e la nostra chiamata cristiana”, a Nairobi Congresso Mariano 2023.*

- Papua Nuova Guinea: *Campo dell'ADMA Giovani 2023.*

- Messico Sud: *Congresso elettivo ADMA.*

- IX Congresso di Maria Ausiliatrice 2024: *iscrizioni da Settembre.*

EDITORIALE

BRILLARE, ASCOLTARE E NON TEMERE

P.1

P.3

Cari amici,

P.4

abbiamo vissuto un'estate ricca con eventi importanti per la Chiesa Universale come la GMG di Lisbona e anche di avvenimenti inattesi e importanti per la nostra Famiglia Salesiana, come la nomina a Cardinale del Rettor Maggiore Don Angel voluta da Papa Francesco, nomina che verrà ufficializzata nel concistoro del 30 settembre.

P.5

Tanti eventi e insieme tanti doni che il Signore dispensa al suo popolo in cammino, attraverso lo Spirito Santo e la mediazione di coloro che si mettono con fiducia e disponibilità al suo servizio.

P.7

Papa Francesco nell'omelia del 6 agosto alla Giornata Mondiale della Gioventù ha indicato ai giovani come percorrere la loro strada nel mondo e nel quotidiano attraverso tre parole: brillare, ascoltare e non temere.

P.7

P.8

Brillare perché - dice il Papa - *“oggi noi abbiamo bisogno di un po' di luce, di un lampo di luce che sia speranza per affrontare tante oscurità che ci assalgono nella vita, tante sconfitte quotidiane, per affrontarle con la luce della risurrezione di Gesù. Perché Lui è la luce che non tramonta, è la luce che brilla anche nella notte”*

P.9

P.9

Ascoltare perché *“tutto quello che c'è da fare nella vita sta in questa parola: ascoltatelo. Ascoltare Gesù. Tutto il segreto sta qui...Perché Lui ha parole di vita eterna*

per noi, Lui rivela che Dio è Padre, è amore. Lui ci indica il cammino dell'amore"

Non avere paura perché *"a voi che a volte pensate di non farcela – un po' di pessimismo ci assale a volte –; a voi, giovani, tentati in questo tempo di scoraggiarvi, di giudicarvi forse inadeguati o di nascondere il dolore mascherandolo con un sorriso; a voi, giovani, che volete cambiare il mondo – ed è un bene che vogliate cambiare il mondo – e che volete lottare per la giustizia e la pace; a voi, giovani, che ci mettete impegno e fantasia nella vita, ma vi sembra che non bastino; a voi, giovani, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno come la terra della pioggia; a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; sì, proprio a voi, giovani, Gesù oggi dice: "Non temete!", "Non abbiate paura!"*



Queste parole indirizzate ai giovani sono uno spunto per tutti noi e come Famiglia Salesiana ci indicano anche come vivere la nomina a Cardinale del Rettor Maggiore Don Angel. E' un'occasione come figli e figlie di Don Bosco per brillare di speranza, un avvenimento da vivere ascoltando la volontà del Signore e la sua parola e infine affidandoci senza aver timore, ringraziando il nostro Rettor Maggiore per la disponibilità e la sua obbedienza.

Abbiamo da poco vissuto la memoria di San Massimiliano Kolbe che nei suoi scritti ci ricorda

"Dio è tutto: solo lui è infinito, sapientissimo, clementissimo Signore, creatore e Padre, principio e fine, sapienza, potere e amore. Tutto ciò che esiste fuori di Dio ha valore in quanto si riferisce a lui, che è creatore di tutte le cose, redentore degli uomini, fine ultimo di tutte le creazioni. Egli ci manifesta la sua volontà e ci attrae a sé attraverso i suoi rappresentanti sulla terra, volendo servirsi di noi per attrarre a sé altre anime e unirle nella perfetta carità. Considera, fratello, quanto è grande, per la misericordia di Dio, la dignità della nostra condizione.

Attraverso la via dell'obbedienza noi superiamo i limiti della nostra piccolezza, e ci conformiamo alla volontà divina che ci guida ad agire rettamente con la sua infinita sapienza e prudenza. Aderendo a questa divina volontà a cui nessuna creatura può resistere, diventiamo più forti di tutti".

E sempre San Massimiliano ci ricorda come farci aiutare da Maria nel nostro cammino:

"Tutte queste cose le otterremo più facilmente per l'intercessione della Vergine Immacolata che Dio, nella sua bontà, ha fatto dispensatrice della sua misericordia. Nessun dubbio che la volontà di Maria è la stessa volontà di Dio. Consacrandonci a lei, diventiamo nelle sue mani strumenti della divina misericordia, come lei lo è stato nelle mani di Dio. Lasciamoci dunque guidare da lei, lasciamoci condurre per mano, tranquilli e sicuri sotto la sua guida. Maria penserà a tutto per noi, provvederà a tutto e allontanando ogni angustia e difficoltà verrà prontamente in soccorso alle nostre necessità corporali e spirituali".

Allora preghiamo per Don Angel e il suo nuovo servizio nella Chiesa, mentre come Famiglia Salesiana ci prepariamo a vivere questo nuovo anno pastorale, che ci condurrà al IX Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice di Fatima di cui presto saranno aperte le iscrizioni.



Renato Valera,
Presidente ADMA Primaria.

Alejandro Guevara,
Animatore Spirituale ADMA Primaria.

CAMMINO FORMATIVO

LA MISSIONE ORATORIANA: IL CARISMA DELL'EDUCAZIONE

“Dio, infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.”

(Gv 3, 16-17)

Il sogno dei nove anni sembra svolgersi in un cortile di un qualsiasi oratorio salesiano del mondo. Non siamo sul monte della contemplazione e nemmeno nello spazio sacro del tempio. Giovannino si trova vicino a casa in un cortile assai spazioso, stracolmo di ragazzi, che egli stesso ha poi riconosciuto come luogo familiare vicino alla sua casa dei Becchi. Un luogo dove non c'è solitudine, ma moltitudine: ci sono ragazzi dappertutto e questi non hanno una fisionomia angelica, ma concreta: giocano e litigano, si divertono allegramente ma non pochi bestemmano. La prima reazione istintiva è quella di usare la forza per renderli migliori, per aiutarli ad avere un comportamento adeguato. E nel cortile appare un uomo luminoso e distinto, indicando quale debba essere l'atteggiamento corretto verso i ragazzi. E poi anche una signora vestita di luce.

Giovannino si trova nel mezzo, come mediatore tra i ragazzi chiassosi e la figura potente dell'uomo e poi della donna, che lo invitano a mettersi alla testa dei compagni come loro leader positivo e propositivo. Gli offrono uno stile di azione – “non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità” – e lo invitano ad istruirli sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù. Di fronte all'impossibilità di educarli, l'uomo rimanda alla donna indicata al ragazzo come una maestra: “Io ti darò la maestra sotto alla cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza”. È lei, infatti che gli indica sia il campo dove dovrà

lavorare sia la metodologia da utilizzare: “Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte, robusto”. Maria è fin dall'inizio interpellata per la nascita di un nuovo carisma, in quanto è esattamente la sua specialità quella di portare in grembo e dare alla luce.

La reciprocità tra queste figure – i ragazzi da una parte, il Signore (cui si aggiunge poi la Madre) dall'altra – sono il messaggio più importante del sogno.

L'incontro tra la vulnerabilità dei giovani e la potenza del Signore, tra il loro bisogno di salvezza e la sua offerta di grazia, tra il loro desiderio di gioia e il suo dono di vita devono diventare ormai il centro dei suoi pensieri, lo spazio della sua identità. La partitura della sua vita sarà tutta scritta nella tonalità che questo tema generatore gli consegna: modularlo in tutte le sue potenzialità armoniche sarà la sua missione, in cui dovrà riversare tutte le sue doti di natura e di grazia.⁽¹⁾

Il luogo privilegiato dell'incontro tra i giovani e Dio è il cortile, la terra sacra dell'incarnazione del carisma di don Bosco per tutti i tempi e in ogni situazione. Dio viene nel mondo dei giovani, che nel sogno è rappresentato da un cortile dove loro giocano, si divertono e anche vivono esperienze negative di contrasto e contesa. Non altrove, ma viene in mezzo a loro e vuole stare in mezzo a loro, nello spazio della loro relazione quotidiana.

La riproposizione della “strategia dell'incarnazione” è chiara: Dio non aspetta che gli uomini vadano a Lui, ma manda il suo figlio a loro. Allo stesso modo il sogno pone in maniera naturale e indiscutibile Giovannino nel luogo abituale di vita dei giovani. Egli sarà così chiamato ad evangelizzare i luoghi ordinari della crescita dei giovani:

Il cortile dice dunque la vicinanza della grazia divina al “sentire” dei ragazzi: per accoglierla non occorre uscire dalla propria età, trascurarne le esigenze, forzarne i ritmi. Quando don Bosco, ormai adulto, scriverà nel Giovane provveduto che uno degli inganni del demonio è far pensare ai giovani che la santità sia incompatibile



con la loro voglia di stare allegri e con l'esuberante freschezza della loro vitalità, non farà che restituire in forma matura la lezione intuita nel sogno e divenuta poi un elemento centrale del suo magistero spirituale. Il cortile dice allo stesso tempo la necessità di intendere l'educazione a partire dal suo nucleo più profondo, che riguarda l'atteggiamento del cuore verso Dio. Lì, insegna il sogno, non vi è solo lo spazio di un'apertura originaria alla grazia, ma anche l'abisso di una resistenza, in cui si annida la bruttezza del male e la violenza del peccato. Per questo l'orizzonte educativo del sogno è francamente religioso, e non solo filantropico, e mette in scena la simbolica della conversione, e non solo quella dello sviluppo di sé. Nel cortile del sogno, colmo di ragazzi e abitato dal Signore, si dischiude dunque a Giovanni quella che sarà in futuro la dinamica pedagogica e spirituale dei cortili oratoriani⁽²⁾

L'orizzonte della missione è dunque religioso, non filantropico: Dio è il vero bisogno dell'uomo, il desiderio di Dio è l'autentico desiderio di ogni uomo. Per questo, l'oratorio salesiano assume l'opera educativa come opera di Dio, e la pedagogia salesiana è pedagogia della grazia, laddove le cose, gli strumenti, le attività, le strategie, le competenze non sono fine a se stesse, ma destinate a interpretare la vita come vocazione e missione.

Don Enrico Stasi - SDB

⁽¹⁾A. BOZZOLO, *Il sogno dei nove anni. Questioni ermeneutiche e lettura teologica*, LAS, Roma 2017, p. 252.

⁽²⁾ *Ivi*, 253.

NAZARET. UNA FAMIGLIA TUTTA DI DIO

INTRODUZIONE

Come nell'eterno mistero di Dio il Figlio si rispecchia nel Padre dal quale riceve ogni cosa (Gv. 5, 26-27), e il Padre si rispecchia nel Figlio del quale si compiace e che invita ad imitare (Mt. 17, 15); e come ogni bambino impara a dire io rispecchiandosi nel tu della madre, nella radiosità del suo sorriso e nella tenerezza del suo seno e delle sue mani; così ogni famiglia può crescere nell'amore rispecchiandosi nella Santa Famiglia, ideale concreto di ogni famiglia. In essa accade il fatto al tempo stesso più ordinario e più straordinario: una famiglia in cui c'è Dio, una casa in cui Dio abita, che prolunga il mistero dell'incarnazione, nel quale *"il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"* (Gv. 1, 14).

In questa piccola raccolta di meditazioni scritte per accompagnare le famiglie cristiane a vivere bene il tempo di Avvento e di Natale, andremo insieme a Nazaret per imparare ad amare come Dio vuole che si ami, per prevenire rotture e ritrovare pace nei legami familiari, per regolare gli affetti e superare i risentimenti, per crescere nella sapienza delle cose terrene alla luce delle cose del cielo: perché grazie al dono di Gesù e all'accoglienza di Maria le cose della terra sono state destinate al cielo, e quelle del cielo sono scese sulla terra.

Lo spunto mi è stato offerto da papa Francesco in un passaggio della bellissima Esortazione Apostolica dedicata alla famiglia, l'Amoris Laetitia. In essa viene regalata ad ogni famiglia l'icona concreta e meravigliosa della famiglia di Nazaret. Non è un'icona astratta e ideale, troppo celeste e troppo perfetta, lontana dall'esperienza comune. Certo, l'esperienza di Giuseppe e Maria è singolare e straordinaria, ma rappresenta e realizza l'ideale a cui tutte le famiglie possono ispirarsi e aspirare in modo semplice, ospitando Gesù e Maria nelle loro case, e invocando l'intercessione di Maria e Giuseppe per ogni necessità. A casa di Maria si impara ad amarsi dello stesso amore di Dio, e ad affrontare le prove dell'amore con l'umiltà, il coraggio, la pazienza e la fede della prima "famiglia cristiana"! Introduciamoci nel mistero di Nazaret guidati dalle parole molto concrete, luminose e insieme drammatiche, di papa Francesco:

Davanti ad ogni famiglia si presenta l'icona della famiglia di Nazaret, con la sua quotidianità fatta di fatiche e persino di incubi, come quando dovette patire l'incomprensibile violenza di Erode, esperienza che si ripete tragicamente ancor oggi in tante famiglie di profughi rifutati e inermi. Come i magi, le famiglie sono invitate a contemplare il Bambino e la Madre,

a prostrarsi e ad adorarlo (cf. Mt. 2, 11). Come Maria, sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio (cf. Lc. 2, 19.51). Nel tesoro del cuore di Maria ci sono anche tutti gli avvenimenti di ciascuna delle nostre famiglie, che ella conserva premurosamente. Perciò può aiutarci a interpretarli per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio (AL 30).



Come si vede, vi è qui il ritratto di una famiglia santa, perché in essa c'è Dio, ma si tratta di una famiglia vera, perché essa vive davvero nel mondo: come in ogni famiglia, anche nella Santa Famiglia ci sono sogni e incubi, amici e nemici, ricchezze e povertà, tempi di preghiera e tempi di lavoro; c'è una storia familiare che sostiene e che pesa, che va riconosciuta ed elaborata, per diventare capaci di rintracciare i passaggi di Dio, le sue chiamate, le missioni che ci sono affidate, le croci che non si possono subito capire, ma che intanto vanno portate.

don Roberto Carelli – SDB

UMILE ED ALTA PIÙ CREATURA - In cammino con Maria maestra di ecologia integrale

1. LA MADRE CHE EBBE CURA

Papa Francesco dedica soltanto un numero dell'enciclica **Laudato si** alla presenza e al ruolo di Maria nel creato, il 241. Nonostante la sua brevità, si tratta di un testo densissimo, che presenta Maria innanzitutto come **«la madre che ebbe cura di Gesù»** e che **«ora si prende cura con affetto e dolore materno di questo mondo ferito»**.

Nel messaggio dato all'Angelus del primo giorno dell'anno 2023, Papa Francesco ha offerto uno straordinario commento a questa sintetica espressione, richiamando tutti i cristiani del mondo all'importanza del prendersi cura: **«se vogliamo davvero che il nuovo anno sia buono, se vogliamo ricostruire speranza, occorre abbandonare i linguaggi, i gesti e le scelte ispirati all'egoismo e imparare il linguaggio dell'amore, che è prendersi cura. Prendersi cura è un linguaggio nuovo, che va contro i linguaggi dell'egoismo»**.

L'aggettivo «nuovo» può essere riferito a due aspetti particolari del linguaggio della cura. Prima di tutto al fatto che è il linguaggio scelto da Gesù per manifestare il volto d'amore di Dio: la cura che Gesù ha nei confronti di coloro che incontra, infatti, è essa stessa vangelo, rivelazione del volto del Padre. In secondo luogo, la riflessione sistematica sull'etica della cura, che sta all'origine dei discorsi oggi

così comuni su questo tema, è una conseguenza dell'ingresso delle donne in filosofia e in teologia avvenuto nell'ultimo secolo.

Anche se la capacità di cura non appartiene esclusivamente alle donne, inoltre, per quanto riguarda lo sviluppo personale di questa capacità, il suo punto di avvio si trova inevitabilmente, per ogni essere umano che viene al mondo, nella relazione con la propria madre. Senza la cura materna, che inizia nel momento del concepimento e si manifesta come accoglienza, protezione, nutrimento, l'essere umano che viene nel mondo non potrebbe in alcun modo sopravvivere. Questa necessità è talmente vera, che ne ha avuto bisogno anche Gesù, il Figlio di Dio: per venire nel mondo ha dovuto affidarsi alle cure di una donna. Ed è per questo che il Papa, nel suo messaggio per l'inizio del nuovo anno, indica proprio Maria come esempio e modello di cura: **«Ella accoglie con stupore il mistero che vive, custodisce tutto nel suo cuore e, soprattutto, si preoccupa del Bambino, che – dice il Vangelo – era «adagiato nella mangiatoia» (Lc 2,16). Questo verbo “adagiare” significa deporre con cura, e ci dice che il linguaggio proprio di Maria è quello della maternità: prendersi cura con tenerezza del Bambino»**.

Maria, però, è importante ricordarlo, non era da

sola a prendersi cura del bambino. La presenza di Giuseppe, accanto a Maria, non è da sottovalutare. Una donna in gravidanza, che predispone tutta la sua vita alla cura di un nuovo essere umano: corpo, mente, cuore, tempo, a sua volta ha bisogno di qualcuno che si prenda cura di lei. Il linguaggio della cura, perciò, è un linguaggio comunitario. La saggezza africana esprime questa consapevolezza attraverso il famoso proverbio: «per crescere un bambino ci vuole un villaggio». Il luogo originario della cura, dunque, non è semplicemente la relazione tra la madre e il bambino: è quella relazione, certo, ma inserita in una rete di relazioni più ampia. Proprio per questo, quando Giuseppe scopre che Maria è incinta e vorrebbe abbandonarla, un angelo mandato da Dio lo invita a farsi carico, cioè a prendersi cura, della madre e del bambino.



Se dunque, nella relazione personale con la nostra madre è sbocciata la nostra capacità di ricevere e dare cura, è nella vita di famiglia, che il linguaggio di cura si sviluppa nella sua forma più bella, che è quella della cura reciproca, ovvero della cura come «gioco di squadra». All'interno della famiglia di sangue e nella famiglia più grande che può essere la scuola, la parrocchia ed ogni altra opera educativa, proprio questa è la grande sfida, la grande chiamata che ci attende come adulti, genitori ed educatori: non soltanto imparare ad esprimerci sempre più e sempre meglio attraverso il linguaggio nuovo della cura, ma fare in modo che i bambini, i ragazzi, i giovani che ci sono affidati imparino progressivamente a comprenderlo e a parlarlo. Don Bosco lo chiamerebbe «spirito di famiglia» e direbbe che dalla trasmissione di questo linguaggio dipende il futuro della società.

Papa Francesco sottolinea perciò il legame tra educazione alla cura ed educazione alla pace, nella

vita quotidiana come nei rapporti internazionali, e invita tutti i credenti a riprendere «consapevolezza della responsabilità che ci è affidata per costruire il futuro: davanti alle crisi personali e sociali che viviamo, davanti alla tragedia della guerra, «siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione». E possiamo farlo se ci prendiamo cura gli uni degli altri e se, tutti insieme, ci prendiamo cura della nostra casa comune. Imploriamo Maria Santissima, Madre di Dio, perché in questa epoca inquinata dalla diffidenza e dall'indifferenza, ci renda capaci di compassione e di cura – capaci di avere compassione e di prenderci cura –, capaci di «commuoversi e di fermarsi davanti all'altro, tutte le volte che sia necessario»».

Il Papa, inoltre, indica anche quali sono *i passi concreti della cura*:

- 1) **prenderci cura della nostra vita** – ognuno di noi deve curare la propria vita –; prenderci cura del nostro tempo, della nostra anima;
- 2) **prenderci cura del creato e dell'ambiente** in cui viviamo;
- 3) e, ancor più, **prenderci cura del nostro prossimo**, di coloro che il Signore ci ha messo accanto, come pure dei fratelli e delle sorelle che sono nel bisogno e interpellano la nostra attenzione e la nostra compassione.

L'ordine con il quale siamo invitati a prenderci cura di noi stessi; dell'ambiente in cui viviamo e del prossimo non è casuale: le prime due direzioni della cura, infatti, sono la base della terza, che è davvero la più importante, ma che non può sostenersi senza le altre due. La «conversione ecologica» tanto auspicata da Francesco, perciò, non può realizzarsi senza che ognuno dei figli che viene nel mondo possa imparare a pensare, a parlare e ad agire secondo il linguaggio nuovo della cura. E in questo cammino di rinnovamento continuo della nostra mente, del nostro cuore e delle nostre mani la presenza e l'aiuto di Maria sono fondamentali!

Suor Linda Pocher – FMA

CRONACHE DI FAMIGLIA

Timor Est – 158 nuovi membri dell’ADMA della Visitatoria TLS

Il 24 giugno presso il Santuario Nazionale di Fatumaca 158 persone hanno fatto la loro promessa come membri dell’ADMA della Visitatoria salesiana di Timor Est (TLS).

Don Manuel Pinto, Vicario della Visitatoria TLS, ha presieduto l’Eucaristia, concelebrata da don Manuel Ximenes, Delegato per l’ADMA della Visitatoria TLS, con altri 4 sacerdoti. Presenti alla celebrazione numerosi membri dell’ADMA provenienti da diversi centri del Paese insieme alla loro presidente e ai suoi stretti collaboratori, suore FMA, la loro Vicaria Ispettorale, suor Evangelina Xavier da Costa, FMA, e le famiglie dei nuovi membri.

Dopo l’omelia, i candidati hanno fatto la loro promessa di vivere le virtù di Maria, pronti ad essere suoi testimoni nella loro vita cristiana oltre



che promotori della devozione alla Madonna. Ogni candidato ha ricevuto la Medaglia della Madonna e il Manuale dell’ADMA come regola di vita. Al termine della celebrazione, davanti al Santuario, l’ADMA TLS ha presentato la prima edizione del suo bollettino.

Kenya - “La chiamata di Maria e la nostra chiamata cristiana”: a Nairobi Congresso Mariano 2023



Il Congresso Mariano 2023, organizzato dai salesiani dell’Ispettorato dell’Africa Est (AFE) e tenutosi presso il Santuario di Maria Ausiliatrice del centro “Don Bosco Upper Hill”, è terminato lo scorso 1° luglio, con una Messa solenne presieduta da don Simon Asira Lipuku, Ispettore AFE. La Messa, inoltre, è stata concelebrata da don George Tharanyil, che assumerà la guida dell’Ispettorato AFE per il sessennio 2023-2029 dal prossimo agosto, e da don Emilius Salema Superiore della nuova Ispettorato “Sant’Artemide Zatti” della Tanzania (TZA).

Tra le presenze di rilievo, infine, va segnalata quella

di don Alejandro Guevara, Animatore Spirituale Mondiale dell’ADMA.

La giornata conclusiva, inoltre, è stata segnata da un pellegrinaggio di circa 10 chilometri al Giardino della Resurrezione, un luogo di preghiera unico nel suo genere in Africa. Oltre 850 partecipanti, divisi in gruppi di 20 persone, si sono uniti al pellegrinaggio, pregando il Rosario e cantando inni mariani.

All’arrivo, i pellegrini sono stati accolti dal sacerdote responsabile del luogo, che ha detto loro: “*Pregare è ascoltare Dio, e non stanchiamoci di pregare perché Dio, a suo tempo, risponde*”. È seguito un discorso sul Sacramento della Riconciliazione e tutti hanno avuto la possibilità di confessarsi individualmente. Poi, il Cardinale John Njue, Arcivescovo Emerito di Nairobi, ha celebrato la Messa e ha espresso la sua vicinanza ai Salesiani, ringraziandoli per l’organizzazione del Congresso Mariano.

In seguito è stata presentata ai partecipanti la storia del Giardino della Resurrezione. Questo luogo speciale di preghiera è stato realizzato dal defunto

Cardinale Maurice Otunga, che sognava di avere un posto destinato unicamente alle preghiere. Ora il Cardinale è sulla via della santità ed è sepolto proprio nel Giardino della Resurrezione. La giornata si è conclusa con un Canto a Maria, guidato dal Coro del Santuario di Maria Ausiliatrice.

L'ultima giornata del Congresso ha invece avuto come tema: **“Ecco, io sono la serva del Signore (Lc. 1, 38)”** e si è discusso sull'accettazione della volontà di Dio nella vita di Maria e nella nostra vita; **i simboli della giornata sono stati i “passi” di Gesù e Maria.**

La Lectio Divina si è svolta sullo stesso tema, sottolineando l'importanza di dire “Sì” a Dio, seguito dall'azione di alzarsi, mettersi in cammino e andare in fretta incontro ad altre persone che hanno

bisogno del nostro aiuto, mettendo al primo posto le necessità degli altri, proprio come fece la Beata Vergine Maria quando andò a trovare Elisabetta. Il messaggio era: **“Stiamo uscendo. Siamo pronti a uscire e a servire? Da dove volete iniziare?”.**

Il relatore principale, il professor Clement Majawa, è intervenuto sul tema: **“Accettare la volontà di Dio nella nostra vita”**, sottolineando la necessità di essere informati, formati e trasformati dalle verità della Bibbia.

Nella Messa conclusiva, don Simon Asira Lipuku ha ricordato la profonda devozione di Don Bosco per Maria Ausiliatrice. Don Alejandro Guevara, da parte sua, ha ringraziato tutti per l'organizzazione e ha esortato a portare avanti il sogno di Don Bosco.

Papua Nuova Guinea – Campo dell'ADMA Giovani 2023

Con il tema della Strenna 2023 del Rettor Maggiore **“COME LIEVITO NELLA FAMIGLIA UMANA DI OGGI. La dimensione laicale della famiglia di Don Bosco”**, si è svolto dal 26 al 28 maggio il campo dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) - Giovani 2023.

Originariamente denominato **“300 giovani per Maria”**, il gruppo è stato fondato nel 2008 dal compianto don Valeriano Barbero, salesiano missionario pioniere in Papua Nuova Guinea, oggi il gruppo è evoluto nell'attuale **“ADMA giovani”**.

All'evento hanno partecipato le scuole cattoliche di Port Moresby con **268 persone tra studenti e animatori.**

La prima sessione è stata guidata da don Gregorio Bicomong, Superiore della Visitatoria Papua Nuova Guinea e Isole Salomone (PGS), che ha esortato i giovani ad agire come lievito nelle loro famiglie e comunità, applicando gli insegnamenti sociali della Chiesa e diventando agenti del cambiamento sociale.

La seconda sessione è stata guidata dalla Salesiana Cooperatrice Sheryll Extra-Isoaimo, che ha approfondito la Strenna 2023 del Rettor Maggiore dal punto di vista di una laica. Dopo la condivisione di gruppo, ad ogni scuola è stato chiesto di elaborare un proprio progetto per animare il gruppo mariano



scolastico e fare opera di sensibilizzazione nella comunità vicina.

Al fine di promuovere la devozione a Maria Ausiliatrice, i partecipanti hanno poi avuto la possibilità di visitare l'esposizione mariana allestita nel Santuario, a cura della Visitatoria PGS.

Messico Sud - Congresso elettivo ADMA

Nella struttura della **Casa del Hombre Nuevo, a Tlazala**, nello Stato del Messico, si è tenuto il **Congresso per eleggere il nuovo consiglio che animerà l'ispettoria di Nostra Signora di Guadalupe, Messico Sud, per il periodo 2023-2027.**

Urbano Rodríguez Higareda SDB e Suor Luz María Martínez FMA, convocati dalla Presidente provinciale per il periodo 2019-2023 Martha Angélica Nieto Reyes nell'ambito delle attività programmate per il rinnovo del Consiglio provinciale dell'ADMA Messico Sud.

La giornata è iniziata con l'arrivo dei rappresentanti delle regioni di Michoacán, Puebla, Chiapas, Estado de México, Città del Messico e Hidalgo, che hanno riunito i 17 centri ADMA dell'ispettoria.

L'elezione del nuovo Consiglio ispettoriale si è svolta in un clima di festa e di grande spiritualità, con momenti di preghiera comune davanti al Santissimo Sacramento, l'Eucaristia, le Lodi allo Spirito Santo, la Processione con la Vergine, una presentazione della santità salesiana e delle cause dell'ADMA, nonché un momento di confessione da parte di don Efrén Sánchez SDB e don Hugo Herrera SDB.

Durante il secondo giorno del congresso c'è stato



l'intervento di p. Juan Aarón Cerezo SDB sul tema **"Come Maria, dimora dello Spirito Santo"** che ha offerto ai partecipanti un'occasione formativa molto utile, seguita da momenti di relax e convivialità tra le ADMA presenti.

Ignacio Ocampo SDB e Suor Margarita Chavarría FMA per l'elezione del nuovo Consiglio provinciale, che è risultato il seguente: Alejandro Gómez ADMA Juvenil CEJUSA Coacalco, Presidente, Jaqueline Martínez ADMA Laura Vicuña Coacalco, Vicepresidente, Nelly Maritza Jaramillo ADMA Instituto Don Bosco CDMX, Tesoriere, María Concepción Carranco ADMA Laura Vicuña Coacalco, Segretario, Andrea Hernández ADMA María Auxiliadora Ocozocoautla Chiapas, Consigliere per la Formazione, Ángel Ramón Medellín ADMA Juvenil CEJUSA Coacalco, Consigliere per la Comunicazione a cui ci affidiamo alla preghiera.



Ti · darò · la
MAESTRA
 IX Congresso di Maria Ausiliatrice

Fatima 29 agosto - 1 settembre 2024

Iscrizioni dal 24 settembre 2023

www.mariaauxiliadora2024.pt

CHIEDIAMO A TUTTI DI INVIARCI UN ARTICOLO, UNA FOTO DI UN INCONTRO DI FORMAZIONE, DELLA COMMEMORAZIONE DEL 24 DI MARIA AUSILIATRICE, UN'ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO CHE VIENE SVOLTA. L'articolo (formato .doc, max 1200 caratteri senza contare gli spazi) e al massimo 2 fotografie (formato digitale jpg e di grandezza non inferiore a 1000px di larghezza), provviste di un titolo e/o di una breve descrizione, devono essere inviati a adma@admadonbosco.org. È indispensabile indicare nell'oggetto della mail **"Cronaca di Famiglia"** e nel testo i dati dell'autore (nome, cognome, luogo dello scatto, Adma di appartenenza, città, nazione).

Con l'invio si autorizza automaticamente Adma a elaborare, pubblicare e divulgare anche parzialmente l'articolo e le fotografie in diverse modalità. Potranno essere pubblicati, a discrezione dell'editore, sia sul sito www.admadonbosco.org, sia su altri siti Adma, accompagnate da una didascalia.